

Terreni a rischio, le Regole serrano le fila

Oggi a Pieve un vertice per ricorrere contro la nuova normativa per il rilascio delle concessioni idriche

► CORTINA

A rischio i terreni regolieri. La giunta regionale il 7 dicembre ha rivisto la normativa nel settore delle "procedure per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica e per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici".

La nuova normativa annulla la delibera del 2009 che tutelava soprattutto le Regole, subordinando il rilascio delle concessioni al nulla osta dell'ente proprietario dei terreni. Nella nuova normativa, pubblicata sul

bollettino ufficiale della Regione il 27 dicembre, non c'è invece più il passaggio che tutela gli enti regolieri. Nel testo non viene infatti specificato che i privati che volessero realizzare delle centraline idroelettriche su terreni regolieri debbano avere l'autorizzazione degli antichi enti.

Le Regole quindi stanno valutando come muoversi. Oggi la consulta della proprietà collettiva del Veneto, presieduta da Stefano Lorenzi, si riunirà alle 17 nella sede della Magnifica, a Pieve, per discutere sul tema.

Sarà un incontro a porte chiu-

se che avrà lo scopo di fare chiarezza e di scegliere una linea comune da perseguire per vedere tutelato l'interesse regoliero. Non è la prima volta del resto che gli enti regolieri si trovano a combattere contro le decisioni della Regione Veneto. Oggi a discutere del tema ci sarà infatti anche l'avvocato Andrea Trebeschi, che già nel 2009 ebbe l'incarico dalla consulta di tutelare i beni regolieri dalle norme regionali.

A fine 2008 la Regione decise infatti di togliere l'obbligo per i privati che avessero voluto realizzare delle centraline idroelet-

triche di ottenere l'autorizzazione e la disponibilità dei terreni dai proprietari.

La consulta diede mandato a Trebeschi di ricorrere al Tar perché veniva violato un principio sacrosanto delle Regole, ossia quello che dei terreni e delle proprietà regolieri possano disporre solo i regolieri e non altri enti, a nessun titolo.

La vicenda (peraltro molto simile a quella attuale) allora non finì però in tribunale, in quanto all'epoca la Regione per evitare di andare in giudizio, trovò un accordo con le Regole e modificò la delibera di giunta inserendo che, se un privato aveva intenzione di realizzare una centrale idroelettrica su terreni regolieri, doveva prima avere la disponibilità dei terreni da parte dell'ente Regola.

Alessandra Segafreddo